Anno III. — Num. 13. Esce in Milano il Sabato. 31 marzo-1.° aprile 1894.

Conto corrente colla posta

LOTTA DI CLASSE

Conto corrente colla posta

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

ORGANO CENTRALE
del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

Il 1.° maggio 1894

la *LOTTA DI CLASSE* pubblicherà un numero straordinario, a due colori, illustrato, al prezzo di cent. 5.

I rivenditori e gli amici, che vogliono farne la distribuzione, mandino domanda col relativo importo non più tardi del giorno 15 aprile.

Sconto 20 per cento per più di dieci copie, senza resa.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove inscrizioni di Società nel Partito:

Milano. — *Società mutua cooperativa fonditori in ghisa e bronzo.* — Soci n. 90. — Pagò L. 5.

Seduta del 27 marzo. — Si delibera di concorrere, con una limitata somma, nelle spese elettorali pei collegi di Bozzolo, Voltri, Porto Maurizio.

Si accorda un sussidio ad un compagno licenziato dal lavoro in causa del Partito

Un altro sussidio si accorda ad un compagno di Pescara, che fu costretto a forti spese per difendersi in un processo ingiustamente subito, causa l'affissione di manifesti del 1.° maggio, lo scorso anno.

Spogliasi la ordinaria corrispondenza e quindi si discute intorno al

1.° maggio. — Deliberasi di richiamare — negli atti del Partito — le Sezioni all'osservanza di quanto deliberò il Consiglio nazionale nella sua riunione del gennaio; e cioè: che il 1.° maggio dev'essere festeggiato nel giorno in cui cade e coll'astensione del lavoro. I Comitati regionali si occuperanno sin d'ora di tutte le modalità intese a dare imponenza alla manifestazione di quest'anno.

Si delibera (su parere anche della maggioranza dei membri del Consiglio nazionale) la stampa di una tessera personale del Partito, che la Commissione esecutiva — a mezzo delle Sezioni — porrà in vendita il 1.° maggio prossimo. Essa sarà rinnovabile ogni anno, e si venderà a 10 centesimi. Servirà, oltrechè di riconoscimento pei compagni in viaggio, anche per tutte le riunioni del Partito e porterà a tergo il timbro di ogni singola Sezione a cui appartiene il socio.

Deliberasi la convocazione del Consiglio nazionale per la metà d'aprile, onde discutere sulle modalità ultime per la manifestazione del 1.° maggio ed altri oggetti importanti. Pel voto unanime del Consiglio stesso, la convocazione si fa in Bologna. I consiglieri riceveranno a tempo opportuno l'avviso, coll'ordine del giorno e la data precisa di convocazione.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonardi E., *consiglieri.*
Bertini E., *cassiere.* **Dell'Avalle C.,** *segretario.*

Alle Sezioni del Partito

Siamo già oltre la metà della gestione 1893-94, e molte Sezioni (inscritte durante la prima gestione 1892-93) non hanno ancora versato alla Cassa centrale la nuova quota annua di adesione.

Noi ricordiamo a queste Sezioni che quello di pagare la quota annua è un loro stretto dovere. Esse vedono dai nostri atti come ad ogni momento si debbono pagare sussidî di solidarietà per vittime di scioperi, o per carcerati. Esse sanno che — pur non largamente — dobbiamo liquidare i conti di rappresentanza del partito per coloro verso cui è nostro dovere il farlo. Esse non possono ignorare che gli oneri della Cassa centrale sono notevoli; epperciò nutriamo fiducia che vorranno, quanto più presto è possibile, adempiere ai loro obblighi nella misura prescritta dal nuovo Statuto del Partito.

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 1510 27

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Tanzi avv. Carlo (Milano); quote ottobre-dicembre 1893, e gennaio-marzo 1894	»	30 —
Galizia C. (Hallowell Maine — S.-U.); L. 6 annue	»	6 —
Un gruppo di soci abbienti della Lega socialista di Cremona; terzo versamento	»	15 —
Polverini Luigi (Frascati); quota di marzo	»	2 —
Lollini avv. Vittorio (Roma); seconda quota	»	10 —
Dalbesio Enrico (Milano)	»	10 —
E. C. (Savona)	»	10 —
V. A. (Callabiana)	»	1 50
Prusa Felice (Claro)	»	3 —

Totale L. 1628 77

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO

Somma precedente L.		6 45
Canepa avv. Giuseppe (Diano Marina)	»	6 —
Un socialista (Schio)	»	1 —
Gibelli Lorenzo (Callabiana)	»	— 25
Totale L.		13 70

La Commissione esecutiva — in seguito a diverse richieste pervenutele — si è procurata altre copie del gruppo fotografico dei congressisti, eseguito nel teatro di Reggio Emilia.

Si spediscono dietro importo anticipato di L. 1,50 per cadauna, inviato alla suddetta Commissione, via S. Pietro all'Orto, 16, Milano.

La Commissione esecutiva — a scopo di propaganda — e nell'intento di far conoscere anche a coloro che non sono intervenuti al Congresso di Reggio i motivi che fecero adottare le deliberazioni più importanti, ha pubblicato una **seconda edizione** dell'opuscolo:

IL CONGRESSO DI REGGIO EMILIA
VERBALE STENOGRAFICO

aggiuntivi i telegrammi pervenuti al Congresso e l'elenco delle Società aderenti col nome dei propri rappresentanti.

Dato che è una ristampa, e studiate le combinazioni postali, noi potremo spedire pacchi di

55 copie contro importo di L. 9,50
60 » » » » 10,50
65 » » » » 11,—

ciò che equivale al costo di circa cent. 17 per copia. — Ordinandone da 23 a 50 copie si pagheranno cent. 18 cad. — Per un minor numero cent. 20. — Indirizzare le richieste coll'importo anticipato alla Commissione esecutiva del P. S. d. L. I., in Milano, via S. Pietro all'orto, 16.

Le burle lugubri della borghesia

A giorni apriranno a Palermo il processo Bosco, Barbato, Verro, Montalto, De Felice, ecc., accusati di cospirazione e di altri reati contro la sicurezza dello Stato borghese. Il giudizio sarà militare, ossia statario, come un giudizio di guerra. La condanna è, si può dire, già scritta. Non v'è nessuno di noi che si faccia illusione in proposito.

Ma noi vogliamo soltanto ricordare quello che avvenne alla Camera quando si trattò della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice.

Allora fu inteso che, nessun bando potendo avere effetto retroattivo, la giurisdizione per imputazioni riferentisi alla preparazione dei moti siciliani — anteriori quindi allo stato d'assedio — avrebbe dovuto essere la giurisdizione ordinaria. V'è infatti una legge dello Stato che attribuisce alle Assisie tutti i reati politici, in ispecie quello di cospirazione. E v'è un articolo del Codice che dice che la legge penale non può essere retroattiva.

Questa, dunque — della giuridizione ordinaria — fu la condizione alla quale fu concessa l'autorizzazione a procedere. Questo emerse dai voti della Commissione, dai discorsi dei deputati, dalle dichiarazioni del Governo. Soltanto non si volle farne una condizione espressa, per questo splendido motivo detto dal Crispi: che si sarebbero varcati i limiti del potere legislativo per entrare in quelli del potere giudiziario; che la divisione dei poteri è la base della costituzione; che bisognava aver fiducia nei magistrati, ecc.

A questo motivo tutti i partiti — prima fra tutti l'Estrema Sinistra — furono felicissimi di acconciarsi. Il deputato Sacchi ritirò il suo esplicito ordine del giorno che vincolava l'azione del potere giudiziario alla condizione del rispetto alla legge della irretroattività. Salvo i deputati socialisti — in nome dei quali parlò vibratamente il Prampolini — la Camera sorse come un sol uomo a consegnare il De Felice e i suoi compagni al macello, e ciò — come disse il Tirteo della democrazia — nello stesso interesse delle vittime designate.

E in tutto questo si dimenticò semplicemente — ossia *si volle* dimenticare — che il potere legislativo è il vero potere sovrano. Che esso non solo fa le leggi — che nel concetto borghese dominano ogni cosa e sopratutto il potere giudiziario — ma ha anche dallo Statuto facoltà espressa di interpretarle. E la sola interpretazione, che abbia vigore di legge, è appunto l'*interpretazione autentica* — quella delle Camere.

***

Adesso la decisione dei poteri, la reticenza della Camera e la fiducia nei magistrati danno i loro frutti.

I magistrati ordinari, trattandosi di fare opera da beccaio, hanno creduto più conveniente e più spiccio — in omaggio al noto principio della divisione del lavoro e della specializzazione delle funzioni — di abdicare in mano dei soldati, che sono educati e mantenuti per questo.

Anch'essi hanno obbedito alla legge della divisione dei poteri proclamata dal Crispi. Poichè si tratta di *condannare* — ossia di *esguire* — il potere *esecutivo*, il cui braccio destro è la milizia, era il più competente. Bisogna inoltre aver fiducia nell'esercito nazionale, che è il palladio della patria.

Così tutti sono soddisfatti: il Crispi sopra tutti, che ha col De Felice e cogli altri i suoi piccoli rancori da sfogare, e li sfoga *manu militari*.

Nei tempi barbari era la legge del talione, quella che imparava. Perfezionati i congegni politici, una fischiata a un futuro ministro può valere l'ergastolo.

Or dite: non è una bella cosa questa divisione dei poteri? L'uno fa le leggi e l'altro le viola. Ma chi le fa non può sindacare chi le viola, perchè ciò metterebbe sossopra le basi della costituzione.

Questo giuoco di scaricabarili è l'ultima espressione del gesuitismo politico. Poichè al fondo di tutto c'è la sovranità popolare che fa da gerente responsabile.

La sovranità popolare impicca il popolo — e poi lo tira pei piedi.

CANDIDATURE SOCIALISTE

Collegio di Bozzolo.

La candidatura di Leonida Bissolati in questo Collegio non ammette equivoci. Essa significa che il partito socialista italiano non si limita ad affermare nei suoi programmi la rigidità della sua condotta, ma che esso la conferma e la esplica apertamente, senza sottintesi, nel campo pratico, nel campo elettorale.

Essa rappresenta il principio della lotta di classe del proletariato mantovano — e niente altro. Essa è una sfida lanciata in faccia a tutti i partiti borghesi, dal conservatore che le si atteggia contro in linea di battaglia, al «democratico-sociale», che, nella sua rabbiosa impotenza, si astiene dal combattimento. Essa non nasconde intrighi o compromessi; si presenta precisa e risoluta, sdegnando ogni appoggio che non riconosca la sua bandiera, la bandiera del socialismo rivoluzionario internazionale. Essa indica infine che è oramai passato il tempo delle sterili lotte fra le crieche politiche della borghesia e che l'èra feconda della lotta delle classi è aperta.

La battaglia elettorale di domenica a Bozzolo è la prima battaglia cosciente che gli sfruttati contadini mantovani daranno alla borghesia. Di fronte ad essa scompaiono le piccole astuzie, scompaiono le finte manovre intorno ai nomi ed alle formule astratte ed elastiche della metafisico-politica cianchettiniana, come al sorgere del sole che illumina le cose salde e le mette in rilievo fuggono e svaniscono le ombre.

La lotta democratica pel «popolo», la «libertà», le *magne carte* di carta, non fu che scenario. Ora vengono in lizza gli eserciti veri.

Avanguardia, all'attacco!

Collegio II° di Milano.

Anche a Milano la concentrazione dei partiti borghesi è un fatto compiuto. Conservatori e radicali riconoscono finalmente di essere una cosa sola. E finalmente la democrazia si è decisa a calare il sipario su quella ridicola commedia in cui essa spacciava per uomini suoi, loro malgrado, gli uomini nostri. Osvaldo Gnocchi Viani si presenta come candidato socialista agli elettori socialisti.

La sua, anzi la nostra sconfitta è certa. Pure, quando chiamiamo i pochi socialisti del Collegio a mettere nell'urna il suo nome, noi non intendiamo che con ciò essi vadano a compiere un atto di sterile e platonica protesta. No; il loro voto è un atto di affermazione. Essi affermeranno cioè quello che il partito socialista vuole: la conquista dei poteri pubblici. Essi affermeranno che, combattendo in oggi come minoranza, il partito socialista intende divenire maggioranza.

È per questo che noi affrontiamo la battaglia anche là dove le condizioni della lotta sono per noi disperate. Noi sappiamo che l'astensione è la caratteristica dei partiti in decadenza. Questi sono preoccupati di una cosa sopratutto: essi temono, esponendoli ai fiaschi, di sciupare i loro uomini.

Ed hanno ragione, perchè, se loro vengono meno gli uomini, non resta più nulla.

I nostri uomini non sono che i portabandiera di un'idea e di un interesse mondiale, destinato al trionfo dalle leggi perenni della storia. I nostri non sono degli uomini *sandwich* che portano in giro un'idea come un affisso; e se cascano, casca l'affisso e casca l'idea. Da noi è l'idea che porta gli uomini e di essi si serve.

Questa la caratteristica nostra e del nostro partito. E comprendiamo che alla borghesia tutto ciò debba parere «il mondo a rovescio».

Il socialismo è infatti il rovescio del capitalismo.

Intanto, lo spettacolo del *Secolo* che fa all'amore col Colombo contro il Gnocchi Viani, è pieno d'insegnamenti per gli ingenui. Noi l'avevamo profetato, e non era difficile

È avvenuto: tanto meglio!

TERRENO VERGINE.

La lotta elettorale a Porto Maurizio.

Fra i centri socialisti di San Remo e di Oneglia, che promettono assai bene per gli elementi che li compongono e per i principî che li dirigono, si stende il Circondario di Porto Maurizio finora refrattario a qualunque propaganda. L'eco della candidatura operaia Fantuzzi nel 1886 vi è ormai spenta, sopraffatta dalla corruzione politica esercitatavi per tant'anni dai rappresentanti borghesi e quelle popolazioni hanno finora vissuto nella più assoluta ignoranza di qualunque rivendicazione.

I pochi e poveri compagni di Porto Maurizio vollero tentare l'occasione elettorale per rompere l'indifferenza e la diffidenza delle popolazioni e vi sono riusciti.

Il candidato Lazzari, senza mezzi, senza appoggi, vi si recò a sfidare i rancori e gli odî di campanile e di camorre accumulate intorno ai nomi dei candidati borghesi Pisani e Massabò, i quali si contendevano il posto valendosi di quegli odî, senza esporre programmi nè principî, e sostenendo ognuno per suo conto le ragioni del governo.

Benchè inviso a tutti, costretto a percorrere a piedi il collegio, privo di ogni pubblicità, (1) il candidato socialista potè parlare in pubblico a Civezza, Poggio, S. Lorenzo, Cipressa, Ceriana, Bussana. A Taggia la polizia tentò di arrestarlo, sequestrandolo per alcune ore nella caserma dei carabinieri e quei popolani, che si vantano seguaci e discendenti dell'antico martire Ruffini, raggirati dai partiti rivali, si mostravano ben contenti di apprendere che la polizia aveva proibito qualunque riunione elettorale del candidato socialista. Lo stesso tentativo di arresto e la stessa proibizione avvennero a Santo Stefano, ma ciò non impedì che a Porto Maurizio, nel seno medesimo del partito di Massabò, si tenessero due grandiose riunioni sulla pubblica piazza, nelle quali il candidato socialista, benchè interrotto scioccamente dall'ispettore di P.S., espose lungamente il programma socialista in mezzo alla attenzione di migliaia di cittadini.

Non conosciamo ancora il preciso risultato della votazione, nè è facile che veniamo a conoscerlo per l'abitudine di quei seggi elettorali di non tener conto dei voti estranei ai partiti personali più influenti; ma, quanti essi siano, nulla tolgono al valore del lavoro di propaganda fatto in questa occasione, il quale promette di dare presto i suoi frutti.

Alle parole del socialismo quei rudi lavoratori provavano come un senso di stupore. Ora, superata la lotta nella quale si erano abilmente messi in giuoco i risentimenti e l'amor proprio degli elettori di campagna contro quelli di città, vi sono già sicure promesse per un lavoro di organizzazione, che segnerà la fine di periodi elettorali come questi, in cui gli strumenti di battaglia sono i barili di vino, i bastoni ed i coltelli e non la diffusione di idee e di principî moralizzatori e redentori.

Solo la lotta elettorale socialista porterà colà quella educazione politica che i partiti borghesi hanno interesse ad impedire. Allora il popolo capirà che solamente nel nostro programma e nel nostro partito esso potrà trovare la forza per raggiungere le sue rivendicazioni.

(1) Il giornale *La Lima* di Oneglia che doveva diffondersi colà a scopo elettorale venne totalmente sequestrato dalla R. Procura.

A NAPOLI

la **Lotta di classe** *si vende all'edicola Pugliese in piazza Municipio.*

Le nostre contraddizioni

Il più militante, il più popolare e il più... *votato* dei repubblicani milanesi, l'ingegnere Luigi De Andreis, è partito in guerra contro le nostre «contraddizioni» in materia di tasse. A tal uopo s'è messo, come Anselmo, a cavallo d'un caval, e il cavallino di carta fu un giornaletto di Firenze, «politico e letterario» — deh! quanto letterario! — che ha per nome il *Popolo*. I lettori se ne ricordano? Quello stesso che ha scoperto il militarismo di Bebel. Ma vedrete quante cose ancor più peregrine si scoprono inforcando l'arcione del *Popolo* fiorentino.

Potrà parere strano che Anselmo, che sta di casa a Milano, e che qui avrebbe sotto mano l'*Italia del Popolo*, vada a Firenze per combattere noi. Ciò non è conforme a quella legge del minimo mezzo, che un ingegnere dovrebbe pure conoscere. Per muovere, lancia in resta, da corso Vittorio Emanuele a via S. Pietro all'orto, passare da Lungarno e dal Viale dei Colli?! Ma ciò è conforme alla tattica dei repubblicani che, per redimere il proletariato, pensano, non già a combattere i capitalisti, ma a pigliarsela coi principi e colle corti.

Perchè è proprio contro noi milanesi, che l'ing. De Andreis muove, diremo così, in bell'ordine, a cavallo dell'etrusco bucefalo.

La «scuola milanese!» Chi più si ricorda di questa anticaglia? Per ricordarsene bisogna risalire nella notte dei tempi. Ci fu un tempo che taluni democratici borghesi, che volevano sfruttare le attrattive e la popolarità del socialismo, essendo tutto tranne che socialisti, hanno inventato la famosa «scuola milanese», la quale a sua volta avrebbe inventato la lotta di classe, il collettivismo, un socialismo *sui generis* insomma che non va d'accordo colle teorie e coi metodi del capitalismo.

Ma la amena storiella ebbe le gambe corte e la vita breve. Per parlare di una «scuola milanese» nell'esplicazione del programma socialista, ci voleva un'ignoronza così barbina, che neppure le «classi colte» se la potevano permettere. A poco a poco la graziosa burletta perdette il credito: in Lombardia non si osò più ripeterla, poi neppure in Toscana, in Basilicata, in Calabria. Dicono che si sia rifugiata a Castrogiovanni.

Ma pei repubblicani — i quali vivono, com'è noto, della tradizione, non v'è cosa numismatica che non si possa esumare. Confinati nel loro piccolo San Marino, sulla vetta del loro Titano ideale, avviene a loro come agli abitanti dei villaggi trafugati nelle montagne: che le mode vi arrivano quando non solo le capitali le rifiutano, ma persino le città di provincia le hanno abbandonate.

Lassù trovereste ancora il *chignon* e il guardinfante.

È così che Luigi De Andreis, uscito a cavallo da Firenze, dopo lunga peregrinazione «vide un lago ed era il mar». Esso vide la «scuola milanese» ed era il partito socialista internazionale.

***

Vediamo dunque quel che c'è sotto il guardinfante del nostro cavaliere. — Un mucchio, come abbiamo detto, di contraddizioni nostre in materia di tasse.

Prima contraddizione. Al tempo mitologico, in cui noi altri si facevano ancora le elezioni d'accordo coi repubblicani, avvenne che a Milano il nostro programma finanziario coincidesse col loro; e s'è proclamato quel che essi ancora proclamano, il principio *non più tasse*.

Or avvenne che dei candidati eletti in base a quel programma votassero nel nostro Municipio delle tasse nuove; e che i Circoli che li avevano mandati al Comune se ne risentissero.

Questa è dunque pel signor De Andreis la nostra prima incoerenza. La logica voleva che dei candidati eletti per non votare le tasse, viceversa le votassero e noi si trovasse che avevano agito correttissimamente.